

IL VIAGGIO DELLA SKYROADS

di FILIP
[FILIPPO GUIDA]

Alla base di lancio le ultime ore erano trascorse frenetiche. Tutti i servizi connessi al lancio erano attivi a pieno regime 24 ore al giorno. La sala controllo missione era gremita di tecnici ed ingegneri. Tutti i dispositivi di monitoraggio stavano girando i loro software da giorni ormai. Ogni minima traccia di incongruenza o anomalia possibile o probabile era messa sotto osservazione e controllata e ricontrollata decine di volte.

Tutto al momento sembrava in ordine ed il programma procedeva secondo lo schema previsto ovvero lancio della navicella, attracco alla nave madre in posizione orbitale e trasbordo del suo equipaggio.

Tutti i membri avevano terminato da poco la procedura di vestizione e preparazione al lancio ed erano in attesa nella sala appositamente predisposta accanto alla scaletta che portava direttamente all'interno dello scafo. L'equipaggio era composto da 5 membri, ognuno con una specifica competenza ed un preciso incarico. Alex era il comandante, Bud in suo vice era l'addetto alla navigazione. Roy il medico, Sue addetta ai sistemi di propulsione e Betty addetta ai sistemi di comunicazione e difesa della nave.

Il direttore di missione Don, diede l'ordine di imbarco e lentamente la scaletta si avvicinò al portello d'entrata.

Presero posizione nei rispettivi posti di navigazione.

Ora erano pronti al lancio. Quei minuti sembravano interminabili. Decine di anni di preparazione erano serviti per arrivare a quel punto. Il punto che avrebbe dato il via alla prima missione che avrebbe portato il primo uomo sul pianeta Marte. Centinaia di migliaia erano le ore trascorse alla progettazione di questa missione. Allo sviluppo di sistemi e tecnologie per il viaggio, per l'atterraggio la permanenza e la ripartenza dal pianeta. Fino ad ora tutto era stato fatto soltanto in funzione di missioni di sonde o navette senza equipaggio, solo sistemi automatici, veicoli e attrezzature per l'analisi del terreno comandati a distanza. Comandati da Terra. Tutto questo per arrivare a questa missione. Una missione totalmente diversa. La missione per portare l'uomo, sulla superficie di un altro pianeta del Sistema Solare.

Don, teneva sotto controllo i parametri di lancio per essere costantemente al corrente che tutto stava procedendo in sicurezza e speditamente verso il momento previsto per il lancio. Avvertiva come i membri del suo staff erano tesi e contratti dall'attenzione spasmodica ai dettagli dell'ultimo momento.

Mancavano pochi minuti al lancio, il tempo scorreva lentissimo. Fece un' ultima chiamata all'equipaggio per verificare che avessero raggiunto ed occupato correttamente le loro posizioni sulla navetta.

– *Qui controllo missione, Alex mi senti?*

– *Alex a controllo missione, sì Don ti sento forte e chiaro.*

– *Alex, qui sembra tutto a posto. Anche le vostre apparecchiature sono in ordine. Mi confermi che anche lì è tutto OK?*

– *Tutto Ok, Don. Le hostess ci hanno già passato il caffè* – disse cercando di scaricare la tensione che sentiva crescere nelle parole di Don.

– Va bene Alex fate buon viaggio. Ci sentiamo appena raggiunta la quota orbitale.

Lo speaker della sala controllo tuonò improvviso nella testa di Don.

– Mancano cinque minuti al lancio.

Ancora cinque minuti, pensò. Il tempo sembrava avanzare lentamente come in un vaso di miele. Gli occhi vagavano irrequieti sulle consolle dei parametri di lancio. Era tutto corretto, e anche Alex aveva dato l'OK. Questo pensiero lo rassicurò per un po'.

– Mancano due minuti al lancio – lo speaker continuava a scandire il tempo.

– Manca un minuto al lancio.

– Mancano trenta secondi al lancio.

Ora Don si accorse di trattenere il respiro. Da quando tempo era in apnea?

– Mancano dieci secondi al lancio.

– Mancano cinque secondi.

– Tre, due, uno... LANCIO.

Nella navetta ci fu un microsecondo di silenzio assoluto prima del boato assordante che aveva preceduto l'urlo dei motori. Le fiamme del carburante erano l'evidenza della spinta enorme che stava ricevendo. Dopo qualche secondo per vincere l'inerzia la navetta iniziò la sua salita verso il cielo.

L'equipaggio percepì la spinta che li schiacciò sugli schienali dei loro sedili.

Ma non durò molto. Il piccolo veicolo entrò in orbita rapidamente e rapidamente l'assenza di gravità alleviò i disagi del lancio.

La nave madre era lì in attesa. L'approccio e l'aggancio non presentarono alcun problema così come il trasbordo.

L'equipaggio si ritrovò in sala controllo attorno al tavolo di gestione operativa.

– Qui SkyRoads chiama Controllo Terra. Salve Don – disse Alex appena tutti i sistemi della nave furono controllati.

– Qui Controllo Terra. Tutto Ok SkyRoads? Come va Alex?

– Tutto Ok. Tranne che ci aspettano sette mesi di viaggio e qui a bordo non abbiamo neanche uno di quei localini tutto pepe.

– Non penso che avreste il tempo per questo. Avrete il vostro bel da fare in questo tempo – disse Don, ma apprezzò lo spirito con il quale stavano approcciando il viaggio, lungo e noioso verso Marte.

La SKYROADS era stata appositamente progettata per il viaggio verso Marte, era dotata di una gravità artificiale e tutti i generi di conforto che era stato possibile inserire per rendere il viaggio il meno stressante possibile. Poi aveva una notevole quantità di strumenti di analisi. Una parte dei quali da impiegare durante la navigazione e, la parte principale, da impiegare sulla superficie del pianeta. Non

avrebbe avuto in effetti il suo equipaggio molto tempo per annoiarsi durante il viaggio.

– *Va bene* – disse Alex – *Non appena ci saremo acclimatati tutti per bene inizieremo a lavorare con i nostri strumenti di bordo.*

– *Ok. Tutti i dispositivi sono on-line per raccogliere i dati che ci trasmetterete* – Don sembrava finalmente più tranquillo.

– *Ci aspettiamo per questo una fornitura extra di birra* – Alex sorrise sardonico.

La nave aveva superato l'orbita lunare e si avviava verso il pianeta Rosso. In sala controllo Alex aveva convocato l'equipaggio per fare il punto sulla navigazione.

– *Allora Bud abbiamo un piano di navigazione?*

– *Certo, Alex* – disse pronto Bud, il suo vice – *il lancio è stato fatto nel periodo in cui il pianeta si trova dalla stessa parte del Sole rispetto alla Terra e quindi nel punto più vicino.* – Si fermò per vedere l'espressione dei suoi colleghi di equipaggio. Capì che doveva essere più esplicito.

– *Possiamo tracciare una rotta che proceda in linea retta verso il pianeta. Insomma andiamo dritti all'obiettivo.*

– *Bene* – disse Alex – *allora possiamo dedicarci alle nostre incombenze. Avete tutti dei piani di lavoro con le vostre strumentazioni* – vide che tutti annuivano – *allora mettiamoci al lavoro. Se avete bisogno di interloquire con la Terra utilizzate il sistema automatico di invio messaggi vocali. Per altre cose, tipo file video o file dati utilizzate il programma specifico del computer di bordo* – fece un attimo di pausa per lasciar passare il messaggio.

– *È tutto chiaro? Domande?* – attese per vedere se qualcuno volesse chiarimenti.

– *Bene. Se non ci sono domande...* – si fermò un attimo – *Ah Roy vorrei che facessi un check up su ognuno di noi ogni settimana. Almeno per le prime 10 settimane e inserisci i risultati nel data base del computer centrale.*

– *Va bene Alex* – si limitò a dire Roy.

Il tempo trascorreva veloce a bordo. Alternando i periodi di lavoro a quelli di svago. Il lavoro era impegnativo, molti esperimenti erano programmati per la prima volta nello spazio e quindi le impostazioni dovevano essere ripensate ogni volta affinché fossero coerenti con quelli fatti a Terra. Altri erano addirittura eseguiti all'esterno della nave e per questi era necessario che tutto l'equipaggio fosse coinvolto per consentire che fossero messe in atto tutte le dovute misure di sicurezza.

I periodi di svago consistevano in attività in palestra, in sala musica o cinema o altre attività di carattere personale...

Quel giorno le cose stavano andando come sempre. Come tutti gli altri giorni dall'inizio del viaggio, che ormai era giunto quasi a metà del percorso verso il pianeta Rosso. In realtà erano trascorsi 118 giorni sui 210 totali e non c'erano stati sostanziali problemi o particolari imprevisti. L'equipaggio era assorbito dal lavoro, i sistemi di propulsione e navigazione erano perfettamente funzionanti. Tutto sembrava scorrere nel migliore dei modi.

Fino a quel giorno.

Fu Betty a convocare gli altri membri in sala controllo. Erano piuttosto seccati per l'interruzione dei loro lavori, ma il tono di Betty sembrava uno di quelli che non ammettevano repliche.

– *Abbiamo una traccia radar* – disse d'un fiato appena tutti furono presenti.

– *Una... cosa?* – disse Alex visibilmente stupito.

– *Lo so. È sembrato incredibile anche me* – disse lei – *ma ho ricontrollato tre volte il sensore per vedere che funzionasse correttamente* – attese per capire se tutti erano consci di quanto stava dicendo – *poi ho disinstallato e reinstallato due volte il software di gestione. Ed infine lanciato più volte la scansione.*

– *Il risultato era sempre lo stesso* – questa volta fece una pausa più lunga quasi per convincere se stessa che quanto stava dicendo fosse veramente la realtà dei fatti.

– *Abbiamo un oggetto a una decina di chilometri da noi.* – Il silenzio denso come melassa fu rotto da Bud – *Un meteorite?* – disse con poca enfasi.

Betty lo fulminò con lo sguardo. Ma fu Alex a replicare.

– *I meteoriti non lasciano tracce radar.*

– *Allora secondo te di cosa si tratta, Betty?* – insistette Bud.

– *Di un oggetto metallico. In navigazione. Probabilmente una nave* – lo disse per mettere al corrente tutti delle sue deduzioni, ma anche perché sentirlo dire a voce alta gli sembrava un modo per convincere anche se stessa.

– *Se ho ben capito* – disse Alex – *ci stai dicendo che, secondo quanto rilevato dai sensori radar, una nave spaziale ci sta seguendo a debita distanza.* – Il viso esprimeva uno stupore che non gli aveva mai visto.

– *Ma di che tipo di nave si tratta?* – disse Bud – *una nave terrestre?*

– *Non credo* – disse Betty – *nessuna nave terrestre presenta una traccia simile. E poi non potrebbe essere qui prima di noi.*

Fu Sue ad alzarsi ed avvicinarsi allo schermo dei messaggi sul quale campeggiava ben visibile il simbolo di nuovo messaggio in arrivo. Attese di essere raggiunta dagli altri prima di aprirlo.

«Abbiamo notato che i vostri sensori hanno individuato la nostra nave» era l'inizio del messaggio.

Che poi proseguiva.

«Non dovete avere timore».

«Abbiamo soltanto un messaggio per voi».

«Che speriamo vogliate prendere seriamente in considerazione».

Il silenzio nella sala era pesante come piombo. Solo il ronzio di qualche strumento in sottofondo si poteva appena percepire. Ma nessuno ci poteva fare caso. Avevano tutti lo sguardo fisso su quello schermo in attesa. In attesa non sapevano bene di cosa, ma comunque aspettavano che si materializzasse questo messaggio. Che non si fece attendere oltre.

«Non scendete sul pianeta Marte».

«Ripetiamo NON scendete sul quel pianeta».

Il primo a riprendersi dalla sorpresa fu Alex che si sedette alla tastiera «CHI SIETE?» digitò in fretta.

Fine trasmissione. Fu il messaggio sullo schermo, che tornò nero ed inerte.

Restarono tutti lì attoniti senza parole a fissare quello schermo, a ripensare a quel messaggio a cui tutti riuscivano a credere a stento. Avrebbero voluto fare mille domande ma fu solo Alex a parlare.

– Betty, lancia una scansione. Vediamo se quella traccia è ancora lì presente o se ci siamo sognato tutto.

Betty si scosse da quel torpore generale e raggiunse rapidamente la consolle del sistema radar. Non ci volle molto.

– La traccia è sempre lì – disse con tono calmo – quella nave mantiene la stessa posizione e velocità. Ci segue a distanza. Una distanza discreta. Sembra che non vogliono interferire più di tanto con la nostra rotta.

Stette un attimo a fissare quella traccia, poi chiese:

– Alex, se sei d'accordo provo a lanciare un messaggio sulla stessa frequenza di quella appena utilizzata da questa nave.

– D'accordo – si limitò a dire Alex.

Betty aprì il selezionatore ed impostò la frequenza.

«Qui la nave terrestre SKYROADS in rotta verso il pianeta Marte. Indicateci la vostra origine e la vostra destinazione».

Digitò rapidamente. E attese.

Il sistema indicò che il messaggio era stato spedito e dopo qualche secondo che era stato correttamente recapitato. Attesero tutti lì attorno ma non ci fu nessun segno, nessun messaggio. Nulla.

– Betty, restiamo su questa frequenza e vediamo se c'è una risposta – disse Alex.

– Ma come fanno a conoscere ed utilizzare questo linguaggio? – disse improvvisamente Roy il medico, ed il meno avvezzo a questa tecnologia – Non c'è il pericolo che non siano in grado di rispondere?

Betty lo guardò con uno sguardo di compiacimento – *Sono decenni che ci scambiamo messaggi scritti con questo linguaggio, pertanto non ci sarà voluto molto da parte loro per decifrarlo ed utilizzarlo correttamente.*

I giorni seguenti trascorsero con un livello di tensione crescente. Non c'erano più stati altri messaggi. D'altro canto Betty continuava a ricevere e monitorare la traccia radar di quella nave che continuava la sua navigazione praticamente fiancheggiando la loro.

– *Abbiamo un bel problema* – disse Bud ad Alex – *Cosa intendi fare?*

– *Possiamo abortire la missione?* – continuò Bud visto che Alex sembrava perso nei suoi pensieri.

– *E alla base Terra cosa diciamo? Che abbiamo ricevuto un messaggio misterioso non sappiamo bene da chi?*

– *Dobbiamo parlarne tutti insieme* Bud – disse Alex – *chiamiamo gli altri.*

– *Vorrei fare con voi il punto della situazione* – esordì Alex – *anche se mi sembra che le alternative che abbiamo sono soltanto due* – fece una pausa – *e per ognuna delle due ci sono implicazioni che forse non ci piacciono.*

Anche qui attese che a tutti fossero chiare le sue parole.

– *La prima è quella di dare ascolto al messaggio di avvertimento.*

E indicò chiaramente lo schermo nero sul quale il messaggio era arrivato. – *Questo implica che dobbiamo abortire la missione e comunicare alla Base Terra che stiamo tornando indietro, ma non sapremo spiegare chiaramente il motivo della nostra decisione. Ci verranno fatte una montagna di domande a cui ovviamente non sapremo rispondere, almeno non rispondere compiutamente in modo convincente. Principalmente perché non saremo convinti noi* – riprese fiato cercando di rallentare il respiro che si stava facendo troppo affannoso – *una delle principali domande che ci faranno è come potremo giustificare gli enormi sforzi compiuti a livello economico, dopo tutti i miliardi spesi nell'arco di decenni per questa missione, per poi rinunciare senza un motivo chiaramente visibile a tutti.*

Guardò tutti uno ad uno.

Sue aveva seguito il discorso di Alex in silenzio.

– *Ma secondo voi quale potrebbe essere la minaccia che ci attende se scendiamo sul Pianeta?* – disse – *Qualcuno è al corrente di problematiche riscontrate da qualcuna delle sonde automatiche inviate sulla superficie di Marte? Che ne so, radiazioni, campi magnetici, prodotti tossici o altro?*

– *Ovviamente niente di tutto questo è mai stato riscontrato sulla superficie del pianeta, per questo è stata progettata la missione* – disse Bud.

– *E sotto la superficie?* – disse ancora Sue.

Tutti tacquero.

– *Forse non lo sappiamo* – disse Roy – *ma con quello che c'è sotto la superficie non dovremmo entrare in contatto. Qualunque cosa sia.*

– *Ok* – disse Alex – *questa opzione ci metterebbe in una pessima situazione in un eventuale ritorno sulla Terra. Non saprei neanche bene quantificare quanto pessima potrebbe essere.*

– *Potremmo sempre mostrare il messaggio e la traccia radar come giustificazione* – disse Betty

– *Lo riterrebbero insufficiente, Betty* – disse Alex – *si tratta di un messaggio generico inviato non sappiamo bene da chi* – la guardò un attimo – *in fondo potrebbe essere stato chiunque.*

– *La seconda alternativa* – continuò Alex – *è quella di procedere con la missione come previsto. Arrivare su Marte e scendere sul pianeta con le nostre attrezzature e fare quello per cui ci hanno mandato fin quassù.*

– *In definitiva ignoriamo il messaggio?* – chiese Bud.

– *Ignoriamo il messaggio* – disse Alex – *questo non lascia tranquillo nessuno di noi. Non sappiamo a cosa andremo incontro.*

– *Ma veramente vorresti scendere laggiù e metterci tutti a rischio...*
– ora Bud era quasi furioso.

– *Non lo sappiamo cosa ci aspetta lì, non lo sappiamo e non sappiamo come potremo difenderci o evitare i rischi.*

– *Sapevamo che potevamo correre dei rischi venendo qui* – disse Alex a brutto muso – *non è una passeggiata nel parco, in una missione come questa ci sono decine di cose potrebbero andare storte. Il rischio lo abbiamo accettato nel momento che abbiamo accettato di partecipare alla spedizione* – lo fissò a lungo negli occhi.

– *Questo fa parte della nostra normale condizione di astronauti. Dobbiamo prendere questa situazione come uno dei tanti pericoli a cui potremo andare incontro.*

– *Scusate un attimo* – disse Betty andando verso la consolle, nella quale era presente un avviso di completamento della scansione. Osservò attentamente lo schermo per qualche minuto, poi tornò al tavolo.

– *Non c'è più* – disse soltanto – *nessuna traccia, la nave è scomparsa.*

– *Bene, ora sembra che siamo rimasti soli* – disse Alex – *ma siamo in 5 e possiamo mettere la cosa ai voti.* – Alzò le spalle come a dire non ci resta altro da fare – *non possiamo coinvolgere la Terra in questa decisione. Spetta solo a noi.*

Percepiva chiaramente il disagio di tutti, ma continuò – *E dobbiamo arrivare ad una decisione al più presto. Se decidiamo di tornare non ha senso continuare ad andare avanti, se decidiamo di procedere proveremo ad organizzarci in modo da garantirci la massima sicurezza possibile.*

Era stata una decisione sofferta ma alla fine furono tutti d'accordo.

Da qualche giorno la SKYROADS era nell'orbita di Marte.

– *Io direi che dobbiamo apportare un cambiamento al programma di esplorazione del pianeta* – disse Alex – *contrariamente a quanto previsto uno di noi resterà in orbita qui sulla SKYROADS, e gli altri scenderanno con la navetta* – il tono era deciso e diretto – *ma* – continuò – *io scenderò sicuramente mentre voi tirerete a sorte per chi dovrà restare qui in attesa.*

Per superare subito eventuali repliche – *Chi resterà qui dovrà assicurare di informare la Terra in caso di eventi avversi che possano pregiudicare ulteriori missioni. Insomma dovrà avvisare se noi non torneremo a bordo.*

Nessuno ebbe la forza di controbattere.

Toccò a Sue. Era lei che doveva restare a bordo. Impiegarono due giorni marziani a preparare la navicella che doveva scendere sul pianeta.

– *Ho paura, Alex* – disse Sue – *promettimi che tornerete qui. Non posso pensare di restare sola a compiere il viaggio di ritorno.*

Alex la guardò a lungo. Era una donna forte ma in quel momento qualunque cosa le avesse detto sarebbe stata fuori luogo. Disse solo:

– *Qui sei al sicuro.*

La navicella toccò il suolo marziano con il sole alto sull'orizzonte. La giornata era luminosa. Impiegarono tutto il giorno per sistemare gli strumenti sui veicoli semoventi. La notte arrivò presto e dovevano riposare in vista delle fatiche del giorno dopo. – *Betty* – disse Alex – *penso sia meglio che tu resti qui all'interno della navicella. Qualcuno di noi farà le sperimentazioni che dovevi fare tu. Ma ci servirà un approdo sicuro nel caso di problemi.*

Betty lo guardò e guardò anche gli altri come per dire “perché io?”. Roy e Bud fecero solo un cenno della testa per confermare di essere d'accordo.

Uscirono nell'atmosfera rarefatta del pianeta con le loro tute protettive che il sole non era ancora sorto. Il lavoro fu subito impegnativo e li assorbì interamente che quasi non pensavano più alla possibile minaccia. Il primo ad avere sintomi fu Bud. La perdita delle forze fu quasi improvvisa, seguita dall'impossibilità di muoversi, di muovere gli arti superiori ed inferiori. Alex cadde, quasi afflosciandosi al suolo. Roy si accostò ad Alex, gli tastò le gambe e le braccia e sentì che la muscolatura era praticamente inesistente. Guardò l'ora. Erano trascorse soltanto 12 ore dalla loro uscita dalla navicella, sembrava che le loro membra si stessero disfacendo. Lentamente ed a fatica si avvicinò a Bud, constatò che il suo corpo era in condizioni anche peggiori. Si potevano toccare le sue ossa.

Anche lui sentiva che non ne avrebbe avuto ancora per molto, chiamò Betty. – *Betty* – la voce era ormai flebile – *mi ricevi?*

La risposta arrivò subito – *Ti ricevo Roy, ma la voce è molto debole.*

Recuperò un po' di forze – *Non ho molto tempo Betty, ascoltami bene* – fece una pausa dolorosa – *nel pianeta ci sono le condizioni per una rapida biodegradazione della materia organica. Tutti i materiali organici in queste condizioni non possono esistere e vengono rapidamente mineralizzati* – dopo altra pausa – *ora vattene raggiungi Sue in orbita ed avvisate la Terra.*

Betty fu presa dal panico. Continuò a chiamare ma senza risposta. Si guardò intorno. Doveva lanciare la navicella e raggiungere l'orbi-

ta per agganciare la SKYROADS. Si rese conto che non sapeva come fare. Non lo aveva mai fatto e nemmeno aveva visto farlo. Il panico aumentò. Chiamò Sue.

– Sue, mi ricevi?

Ci volle solo qualche secondo – Sì Betty, ti sento forte e chiaro. Tutto bene? State tutti bene?

Betty deglutì – Sono morti Sue – disse a fatica – sul pianeta il materiale organico si decompone. Io sono chiusa nella navicella, Alex non mi ha voluto portare con loro – singhiozzava ora. Sue non ebbe la forza di chiedere altro.

– Sue – disse Betty – dovrei far decollare quest'affare. Ma non so come fare.

– Betty – disse Sue – ti sto inviando le istruzioni. Seguire alla lettera e non avrai problemi, vedrai, non è complicato – mentì.

Ma Betty non ebbe neanche il tempo di aprire il file che la navicella si mosse verso l'alto. Tra lo sgomento e lo spavento impiegò un po' a vedere il messaggio sulla consolle.

«Vi avevamo detto di non scendere sul pianeta».

Trainata da quella nave misteriosa la navicella raggiunse la SKYROADS. Sue e Betty inviarono un lungo messaggio alla Terra prima di intraprendere il lungo viaggio di ritorno.

END?

flip@fantascienzainprovetta.com